

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (I e II):

In sede referente Pag. 2

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede referente » 3

ISTRUZIONE (VIII):

Svolgimento di interrogazioni » 7

In sede referente » 7

In sede consultiva » 8

In sede legislativa » 8

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede legislativa » 8

In sede referente » 9

AGRICOLTURA (XI):

In sede consultiva » 10

In sede referente » 10

LAVORO (XIII):

In sede consultiva » 13

In sede legislativa » 13

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede referente » 14

In sede consultiva » 16

In sede legislativa » 16

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

Pag. 17

CONVOCAZIONI:

Giovedì 18 marzo 1976

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) Pag. 19

Mercoledì 24 marzo 1976

Industria (XII) » 19

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi » 19

Giovedì 25 marzo 1976

Commissioni riunite (IX e X) » 19

Giustizia (IV) » 20

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 21

Finanze e tesoro (VI) » 21

Difesa (VII) » 21

Lavori pubblici (IX) » 22

Industria (XII) » 23

Igiene e sanità (XIV) » 23

AFFARI COSTITUZIONALI (I) e AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 11. —
Presidenza del Vicepresidente della II Commissione FLAMIGNI.

Proposte di legge:

Signorile e Magnani Noya Maria: Riforma dell'assistenza pubblica e organizzazione dei servizi sociali (*Parere della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione*) (142);

Lodi Faustini Fustini Adriana ed altri: Norme generali sull'assistenza e beneficenza pubbliche (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*) (426);

Foschi ed altri: Legge quadro di riforma dell'assistenza (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*) (1609);

Artali: Legge quadro sui servizi sociali e sulla riforma della pubblica assistenza (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*) (1674);

Alessandrini ed altri: Abolizione delle tessere di povertà ed istituzione dell'Ente regionale per l'assistenza sociale (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*) (2901).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Alfano, intervenendo nella discussione sulle linee generali, dichiara che la sua parte politica è favorevole, in linea di principio, ad appoggiare qualsiasi provvedimento che attui una riforma seria dell'assistenza pubblica e privata che vada incontro positivamente alle esigenze dei ceti meno abbienti e alle istanze delle popolazioni più bisognose.

Dopo aver lamentato che della riforma del settore assistenziale si parla da decenni senza che in concreto si sia ancora nulla realizzato, sottolinea che la legislazione vigente, emanata nel secolo scorso, che affida ad una pluralità di ministeri e ad una miriade di enti i compiti assistenziali, risulta del tutto superata. Né, a suo avviso, il coordinamento affidato alla Presidenza del Consiglio ha fornito valida prova; perciò ritiene opportuna la istituzione di un apposito ministero, dotato di adeguato bilancio e di solide strutture organizzative, per provvedere alle esigenze delicate e molteplici dell'assistenza. Ciò porta, conseguentemente, ad escludere che lo Stato possa delegare tali compiti alle Regioni, anche perché i

risultati che ne conseguirebbero sarebbero più deleteri di quelli finora registratisi, con una ulteriore accentuazione degli influssi clientelari e politici.

Dopo aver rilevato che la sua parte politica ritiene essenziale l'intervento pubblico nel settore dell'assistenza, che richiede, per una sua adeguata riforma, che siano contestualmente affrontati i molteplici problemi del lavoro, della salute, della vecchiaia, della casa, della scuola e dell'assetto territoriale, sottolinea la necessità che la riforma respinga ogni sistema segregante e caritativo, che finirebbe per mortificare ed umiliare la personalità dell'assistito.

Auspica, infine, che la programmata riforma non coinvolga enti pubblici, quali l'ANMIL, a struttura eminentemente associativa, per i quali sussistono tuttora validi motivi che ne raccomandano la sopravvivenza nell'autonomia e nell'indipendenza, secondo una fedele applicazione dell'articolo 38 della Costituzione.

Il deputato Ernesta Belussi, dopo aver ringraziato il relatore Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti per la esauriente sintesi dei lavori del Comitato ristretto e per l'oggettività nel riferire sui punti discordi, rileva come l'esigenza di una rapida riforma del settore dell'assistenza si sia acuita con l'attuazione dell'ente regionale. Il suo gruppo, peraltro, non ritiene sufficiente il mero riordinamento del settore assistenziale, bensì richiede un nuovo indirizzo di fondo che, abbandonata la sporadicità, facoltatività e settorialità degli interventi, preveda il diritto dell'individuo al raggiungimento pieno della propria personalità conformemente al dettato dell'articolo 3 della Costituzione.

Osserva che l'esigenza della predisposizione di adeguati servizi sociali e, cioè, delle strutture che garantiscono i diritti della persona, da tutti avvertita, non deve peraltro far dimenticare l'azione di supplenza organizzata dai privati e, in prima linea dalla Chiesa, che ha prevenuto ed integrato l'azione carente dei pubblici poteri.

Indica, quindi, le caratteristiche di fondo cui si deve ispirare un moderno concetto di assistenza e che possono essere così riassunte: a) riconoscimento del diritto della persona al minimo garantito ed ai servizi sociali atti soprattutto a prevenire anziché a riparare; b) competenza della comunità locale alla organizzazione di detti servizi con facoltà della persona di continuare a restare inserita nella propria fa-

miglia; c) pluralismo di servizi e di enti erogatori; d) gestione dei servizi da parte degli utenti o delle loro famiglie, se trattasi di minori, con la partecipazione delle forze sociali; e) organizzazione dei servizi su base territoriale omogenea (unità locale di servizio) da collegarsi con altre realtà territoriali, quali le unità sanitarie e i distretti scolastici; f) competenza della regione, ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione, a legiferare per il proprio territorio nell'ambito della legge-quadro.

Dopo aver rilevato che il testo predisposto dal Comitato ristretto sembra tener presenti questi indirizzi richiama, peraltro, l'attenzione su uno dei punti più controversi, quello concernente le IPAB le quali, ad eccezione di quelle divenute inutili o superflue lungo il corso della storia, devono essere mantenute in quanto presentano il vantaggio di offrire strutture più snelle e decisioni più rapide e rendono, quindi, tuttora un utile servizio alla comunità.

Concorda, in linea di principio, sullo scioglimento degli enti nazionali in quanto ritiene superato il concetto settoriale che essi rappresentano e, tuttavia, sembra opportuno non fare di tutta l'erba un fascio e quindi di considerare la natura giuridica degli enti stessi (si riferisce, ad esempio, all'Opera nazionale per il mezzogiorno in Italia e all'AAI).

Si sofferma, in fine, sui problemi di collegamento con la legge 22 luglio 1975, n. 382, per i quali si sarebbe aspettata qualche suggerimento da parte del relatore per la I Commissione e ritiene che dovendosi configurare il provvedimento in esame come legge-quadro di riforma, essa vada al di là della ristrutturazione delle competenze di cui alla citata legge n. 382.

Il Presidente, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 11,40. — Presidenza del Presidente REGGIANI. — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio, e dell'artigianato, Donat-Cattin.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni (Approvato con modificazioni dal Senato) (Parere della XII e della XIII Commissione) (4354).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente Reggiani ricorda che nella scorsa seduta la Commissione, prima di procedere nell'esame, ha invitato il Governatore a fornire, attraverso il ministro o i ministri ritenuti competenti, chiarimenti sulla situazione della GEPI e sui problemi posti dal disegno di legge in esame.

Il Ministro Donat-Cattin afferma che limiterà il suo intervento al contenuto di tale provvedimento, il quale, non prevedendo alcun aumento del fondo di dotazione della GEPI e perseguendo obiettivi che nulla hanno a che vedere con i fini istituzionali della gestione, non può essere condizionato nel suo iter da fatti del tutto estranei, quali sono le vicende giudiziarie in cui sono coinvolti i dirigenti della società e sulle quali la Commissione, nella sua autonomia, ha voluto essere informata nell'incontro informale testé avvenuto con i predetti dirigenti, sulla cui opportunità egli, per altro non era come non è affatto d'accordo.

Il deputato Raucci fa osservare al Ministro Donat-Cattin che questa mattina lo Ufficio di presidenza della Commissione si è limitato a prendere atto, tra l'altro, di alcune puntualizzazioni che i dirigenti della GEPI hanno ritenuto di dover fare a proposito delle note vicende giudiziarie in cui sono coinvolti, ma che tale questione non ha nulla a che vedere con l'iter del disegno di legge, da cui va pertanto mantenuta del tutto distinta.

Il ministro Donat-Cattin fa osservare al deputato Raucci che questa sua affermazione è in netto contrasto con le motivazioni poste dalla Commissione a base della sua decisione di ascoltare questa mattina in via informale i dirigenti della GEPI, come chiaramente risulta dal comunicato della seduta del 10 marzo. La verità è che quella decisione è stata del tutto erronea e prevaricatrice nei confronti delle responsabilità istituzionali del Governo.

Il deputato Principe si dichiara completamente d'accordo con i rilievi del ministro Donat-Cattin.

Il relatore Molè fa osservare che era necessario ascoltare, oltre l'avviso del Governo

sulle motivazioni del decreto-legge (come del resto si è fatto al Senato), quello dei dirigenti della GEPI (il che invece non è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento) né si poteva ignorare l'esistenza della vicenda giudiziaria in corso, sulla quale il Governo non aveva fatto conoscere la sua posizione, così come la mancanza in calce al decreto-legge della firma di alcuni ministri, il cui concerto sarebbe stato necessario: fatti, questi, che del resto erano stati rilevati anche da altri gruppi.

Il deputato Raucci precisa che da parte del gruppo comunista non si è mai inteso frapporre alcun ostacolo all'*iter* del provvedimento e che la sua parte politica aveva comunque mantenuto ben distinta la vicenda giudiziaria relativa agli amministratori della GEPI dalle sorti del provvedimento stesso.

Il ministro Donat-Cattin, premesso che i rapporti tra Governo e GEPI sono molto complessi perché quest'ultima è soggetta soltanto ad un potere di direttiva del ministro del bilancio nella sua qualità di presidente del CIPE, rileva che il Parlamento è liberissimo di ascoltare quando crede i dirigenti di enti e società ma non può pretendere di avere interlocutori diversi dal Governo allorché discute di iniziative, come quella in esame, che rientrano nella esclusiva responsabilità del potere esecutivo. Quanto alle vicende giudiziarie in cui sono stati coinvolti i dirigenti della GEPI, ritiene del tutto speciosa la questione sollevata in Commissione al riguardo, sia per la natura non significativa di una comunicazione giudiziaria, sia perché, comunque, la posizione personale di tali dirigenti non ha nulla a che vedere con la situazione della gestione. Vero è invece che il rinvio dell'esame disposto dalla Commissione nella scorsa seduta ha provocato comprensibili, preoccupate reazioni negli ambienti di lavoro interessati ad una sollecita definizione del provvedimento. In definitiva, se gli si chiede di riferire, come rappresentante del Governo, sulla operazione GEPI a proposito della « San Remo », non ha alcuna difficoltà a farlo, ma deve essere ben chiaro che le vicende giudiziarie in cui è coinvolta la persona, ad esempio, del professor Grassini — il cui comportamento ritiene per altro irreprensibile — non debbono in alcun modo influire sull'*iter* di questo provvedimento.

Passando all'esame specifico del disegno di legge, il ministro Donat-Cattin ne chiarisce lo scopo, che è quello di saldare tra loro due tipi diversi di intervento, per soddisfare insieme l'esigenza da un lato di salvaguardare la conservazione della manodopera altamente qualificata di aziende in crisi di una certa dimensione e dall'altro di promuovere iniziative in grado di assicurare il riassorbimento di quella stessa manodopera al di fuori delle società costituite o utilizzate dalla GEPI.

Illustra quindi analiticamente i casi indicati dal CIPE per un primo intervento (Innocenti Leyland, Singer, Torrington, Smalterie Venete, Angus e Selva per un complesso di circa 9.000 dipendenti) e le prospettive di soluzione che si vanno delineando, soffermandosi quindi su altri casi su cui si è successivamente concentrata la attenzione e per i quali peraltro si è ancora nella fase di studio. Dato il carattere eccezionale e temporaneo dell'intervento della GEPI, configurato dal decreto-legge, ritiene sufficiente lo stanziamento di 10 miliardi di lire.

Il deputato Altissimo dichiara che il gruppo liberale è contrario al disegno di legge in esame sia per la preoccupazione che il provvedimento — ancorché prospettato come uno strumento eccezionale e temporaneo per fronteggiare una situazione particolarmente drammatica — venga alla scadenza prorogato e rifinanziato, sia per il carattere fatalmente discriminatorio che esso assumerà nella sua applicazione pratica, contribuendo a creare ulteriori diversificazioni tra lavoratori disoccupati. Assai più opportuna sarebbe stata invece l'adozione di un provvedimento di carattere generale che affrontasse nella sua globalità il problema della disoccupazione; come pure era indispensabile un preciso collegamento con una più ampia strategia di intervento industriale, allo stato del tutto carente.

Il deputato Gambolato dichiara che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione volendo con ciò significare che mentre condivide la necessità di un intervento urgente per fronteggiare in qualche modo la situazione drammatica in cui si sono venute a trovare nell'attuale momento di crisi numerose aziende e migliaia di lavoratori, non può peraltro non denunciare il ritardo con cui si procede alla elaborazione di un programma di ristrutturazione industriale. Questo vuoto di indirizzi non manca di riflettersi negativamente sulle stesse possibilità

di successo del tipo di intervento configurato dal decreto-legge in esame, come è risultato abbastanza evidente nel corso dell'audizione dei dirigenti della GEPI svoltasi stamane. Mancano a tutt'oggi, infatti, prospettive concrete di soluzione per molti dei casi che dovrebbero essere risolti dall'intervento della GEPI. Deve inoltre rilevare che è a suo avviso inammissibile che si attenda, di fatto, la conversione in legge da parte del Parlamento per dare concreta attuazione al decreto-legge. Chiede infine interventi più energici da parte del Governo nei confronti delle multinazionali operanti nel nostro paese, specialmente quando queste, pur chiudendo le aziende, si rifiutino di cederle dimostrando di voler conservare il mercato.

Il deputato Delfino prende atto che il gruppo comunista si astiene dalla votazione di un provvedimento che è il frutto di una azione sindacale diretta e controllata dallo stesso gruppo comunista. Tanto basta a dimostrare fino a che punto i comunisti riescono a condizionare l'azione di governo, senza peraltro assumersi dirette responsabilità; come pure la faziosità dell'azione sindacale che si è svolta nel corso di tutta la vicenda Innocenti, che ha volutamente ignorato le ragioni reali della crisi della azienda e ha esasperato il problema per ottenere, poi, una soluzione non certo migliore di quella offerta a suo tempo dalla società inglese. Si aggiunga che il provvedimento si affida ad una società — la GEPI — che versa in condizioni fallimentari ed appare inoltre del tutto sganciato da un programma di riconversione industriale. Per questi motivi il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale voterà contro il disegno di legge.

Il deputato Mazzotta ritiene che il rifarsi ad argomentazioni di carattere generale nel motivare il proprio voto su un provvedimento specifico altro non sia se non un tentativo maldestro di sfuggire alle proprie responsabilità. Né gli sembra generoso imputare solo ad alcune forze politiche la mancanza di un programma di ristrutturazione quando è ben noto che su di esso è stata aperta una crisi politica che soltanto da poco si è faticosamente conclusa. Quanto al problema delle multinazionali, si domanda se la posizione del gruppo comunista sia quella qui illustrata dall'onorevole Gambolato oppure quella che emerge dal convegno del CESPE, che si colloca invece nella logica di un mercato

aperto e della collaborazione internazionale. Né bisogna dimenticarsi che il fallimento di alcune iniziative straniere nel nostro paese non sempre è dipeso da vizi di imprenditorialità, ma molto spesso dall'impossibilità di dar vita ad una seria organizzazione del lavoro. Anch'egli nutre più di una perplessità su un provvedimento chiaramente parziale e discutibile sul piano dei meccanismi operativi, ma si rende conto che esso rappresenta l'unica misura-tampone con cui fronteggiare l'attuale situazione di emergenza. Invita perciò la Commissione a concludere sollecitamente e positivamente l'esame in corso, anche perché una eventuale decadenza del decreto-legge determinerebbe una gravissima tensione sul piano sindacale.

Il deputato Raucci respinge l'accusa di contraddittorietà mossa all'atteggiamento del gruppo comunista, la cui astensione dimostra anzi il grande senso di responsabilità di un partito — che è e resta all'opposizione — il quale, mentre sollecita con estrema chiarezza ed assumendosi la propria parte di responsabilità l'approvazione del disegno di legge, non può rinunciare ad esprimere il proprio giudizio politico negativo nei confronti di un Governo che ancora non è in grado di varare un programma di riconversione industriale, la cui urgenza è avvertita da tutte le forze politiche. Si associa infine alle perplessità dell'onorevole Gambolato sui ritardi nell'applicazione del decreto-legge, non essendo ammissibile che le valutazioni di un organo di controllo si sovrappongano, vanificandolo, sull'apprezzamento di urgenza espresso in sede politica dal Governo.

Il deputato Tarabini rileva che l'autorità politica non può interferire sull'operato di un organo di controllo come la Corte dei conti, dotato di autonomia costituzionale: al più, ammesso che ne ricorrano gli estremi, si potrà far luogo a denuncia penale per omissione di atti di ufficio. A questo punto, per altro, la strada più semplice per sollecitare la piena attuazione del decreto è procedere con rapidità alla sua conversione in legge. Circa il merito del disegno di legge, si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Mazzotta, precisando che la maggioranza non intende venir meno al suo ruolo e alle sue responsabilità, anche se più di una perplessità è legittima nei confronti di un provvedimento che, come ha esattamente rilevato l'onorevole Altissimo, crea nuove discriminazioni tra i disoccupati.

Si è comunque chiarito il carattere eccezionale e temporaneo del provvedimento, ispirato più che altro da ragioni di ordine pubblico: ciò che importa è non alimentare ulteriormente atteggiamenti sindacali irrisponsabili.

Il relatore Molè assicura il massimo impegno a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge nel testo approvato dal Senato, secondo le indicazioni emerse dal dibattito, anche se, sia nel corso della discussione al Senato sia durante l'esame in questa Commissione, sono state manifestate tante e così rilevanti riserve che occorre almeno riconoscere che il compito è tutt'altro che facile. In definitiva, a suo avviso, l'unico aspetto realmente positivo del disegno di legge è nelle finalità di ordine assistenziale che esso persegue, laddove gli sembra assai poco realistico il fine di ordine promozionale. Il senso di responsabilità impone di convertire il decreto soprattutto per garantire una tregua sociale in un momento di acutissima crisi economica: avrebbe desiderato, per altro, che analogo senso di responsabilità fosse dimostrato anche dal gruppo comunista, con un voto favorevole che avrebbe significato soltanto un più conseguente riconoscimento dell'urgenza del provvedimento.

Quanto all'audizione dei dirigenti della GEPI, anche al Senato l'atteggiamento del ministro dell'industria è stato oggetto di polemica, che non intende comunque riaprire. Nell'associarsi pertanto agli interventi dei colleghi del gruppo democristiano e alle considerazioni svolte dal ministro Donat-Cattin sul merito del disegno di legge, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il ministro Donat-Cattin, rispondendo ai deputati intervenuti nel dibattito, rileva che già ora esistono trattamenti differenziati per i lavoratori disoccupati; d'altra parte gli sembra giusto che i lavoratori interessati da processi di ristrutturazione industriale godano di una particolare tutela. Contesta inoltre che manchino prospettive concrete di soluzione per le varie situazioni di crisi che sono alla origine del provvedimento, giacché è vero esattamente il contrario, almeno nella grande maggioranza dei casi di cui si è diffusamente occupato all'inizio della discussione. L'alternativa dell'indennità straordinaria di disoccupazione è stata scartata proprio per evitare un tipo di intervento meramente assistenziale.

Ritiene inoltre impropria la richiesta di discutere in questa sede il problema della ristrutturazione industriale, giacché vi è un accordo tacito tra le forze politiche a rinviare la discussione su questo tema, che è tra le cause della crisi del precedente Governo Moro, al termine dei congressi. Del resto è trascorso appena un mese dalla soluzione della crisi di Governo. Si aggiunga che molte delle situazioni di crisi che il decreto-legge si propone di fronteggiare si sarebbero determinate comunque, anche in presenza di un preciso quadro programmatico, e per le loro peculiarità avrebbero dovuto in ogni caso essere affrontate e risolte singolarmente. Né è possibile operare nel quadro delle priorità settoriali prescelte, anche una volta che siano state effettuate le relative opzioni.

Circa il problema delle multinazionali, conviene sulla necessità di non scoraggiare la presenza del capitale straniero nel nostro paese, ma ritiene ugualmente indispensabile introdurre un minimo di cautela, ad esempio per evitare che in caso di abbandono dell'iniziativa si possa addirittura impedire la prosecuzione dell'attività economica, in palese contrasto con il principio costituzionale della funzione sociale della proprietà privata.

Circa la necessità di dare sollecitamente attuazione al decreto-legge, precisa che solo il mandato di pagamento è ancora in attesa di registrazione da parte della Corte dei conti, che ha già registrato invece il decreto con cui il ministro del tesoro ha apportato le necessarie variazioni di bilancio. Qualche difficoltà, del resto, può anche essere comprensibile finché permane l'incertezza sulla sorte del decreto, che per altro entro sessanta giorni non può non essere definita.

Conclude raccomandando alla Commissione una sollecita approvazione del disegno di legge.

La Commissione delibera quindi a maggioranza, con il voto contrario dei gruppi liberale e del Movimento sociale-destra nazionale e l'astensione del gruppo comunista, di dare mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge nel testo del Senato, avvalendosi, ove necessario, della autorizzazione alla relazione orale già concessa dall'Assemblea nella seduta di ieri. Il Presidente Reggiani si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

ISTRUZIONE (VIII)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Spitella e Smurra.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il sottosegretario Smurra, rispondendo alla interrogazione n. 5-01132 del deputato Aloi, informa che le operazioni per la compilazione delle graduatorie di cui all'articolo 7 della legge n. 1074 sono ancora in corso; con l'occasione si richiama ad una recente circolare ministeriale al riguardo. Il deputato Aloi si dichiara parzialmente soddisfatto auspicando una maggiore rapidità.

Il sottosegretario Smurra, rispondendo alla interrogazione n. 5-01213 del deputato Raicich, fornisce i dati richiesti sulla situazione patrimoniale e sulle attività dello ente delle biblioteche popolari e scolastiche; aggiunge che il Ministero non esclude una ristrutturazione dell'ente. Il deputato Raicich si dichiara insoddisfatto ribadendo il giudizio di inutilità dell'ente.

Il sottosegretario Smurra, rispondendo alla interrogazione n. 5-01226 del deputato Raicich, fornisce i dati analitici richiesti sull'istituto superiore per le industrie artistiche istituito in via sperimentale a Roma, Firenze e Urbino. Il deputato Raicich si dichiara insoddisfatto poiché il Sottosegretario non ha risposto alla domanda relativa agli sbocchi occupazionali dei corsi superiori di disegno industriale negli anni sessanta.

Il Sottosegretario Smurra, rispondendo alla interrogazione n. 5-01232 del deputato Raicich, rileva che nessuna segnalazione è mai pervenuta dall'università di Roma in ordine a presunte violazioni da parte del professor Antonio Lefebvre dei suoi doveri accademici. Il deputato Raicich si dichiara insoddisfatto perché la risposta è formalistica e prescinde da una realtà del tutto negativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 11. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Spitella e Smurra.

Disegno e proposta di legge:

Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare e del personale educativo (*Parere della I e della V commissione*) (4217);

Bardotti ed altri: Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna, della scuola elementare e del personale educativo (*Parere della I e della V Commissione*) (3844).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Giordano propone che la Commissione richieda il trasferimento in sede legislativa dei due provvedimenti all'ordine del giorno rinviando a tale sede lo svolgimento della relazione.

Il deputato Bardotti, pur dichiarandosi favorevole alla proposta del relatore, ritiene preferibile addivenire in sede referente alla redazione di un testo unificato. Il deputato Caiazza concorda con il deputato Bardotti, riservandosi altresì un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge. Il deputato Tedeschi, premesso che allo stato il gruppo comunista non ritiene di aderire alla richiesta di trasferimento in sede legislativa, si dichiara favorevole alla redazione di un testo unificato che recepisca tra l'altro alcune modifiche. Il deputato Buzzi, considerata la posizione assunta dal gruppo comunista, ritiene preferibile proseguire l'esame in sede referente in modo che le posizioni e le responsabilità di ognuno siano ben chiare.

Il presidente Ballardini rinvia l'esame dei due provvedimenti alla prossima seduta.

Disegno di legge:

Personale delle opere universitarie (*Parere della I e della V Commissione*) (4035).

(*Richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Su proposta del Sottosegretario Spitella la Commissione delibera all'unanimità di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge. Il deputato Tesari si riserva di presentare in tale sede alcuni emendamenti.

Il Presidente Ballardini si riserva di acquisire il consenso dei rappresentanti dei gruppi assenti nella seduta odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 12,10. —
Presidenza del Presidente BALLARDINI. —
 Intervengono i Sottosegretari per la pubblica istruzione, Smurra e Spitella.

Disegno di legge:

Collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni. Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza (*Parere alla VI Commissione*).

Su proposta del relatore Caiazza la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 12,15. —
Presidenza del Presidente BALLARDINI. —
 Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Spitella e Smurra.

Disegno di legge:

Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (*Approvato dal Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (4230).

(*Discussione e approvazione*).

Dopo ampia illustrazione del relatore Caiazza, il deputato Raicich si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti suggeriti dalle Commissioni I e V e con una osservazione al secondo comma dell'articolo 3. Il relatore Caiazza replica aderendo alla osservazione del deputato Raicich ed il Sottosegretario Smurra si dichiara favorevole al provvedimento.

La Commissione passa alla discussione degli articoli che vengono approvati con alcuni emendamenti del relatore e del deputato Raicich agli articoli 1, 14 e 15. Il disegno di legge viene subito votato a scrutinio segreto risultando approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

LAVORI PUBBLICI (IX)**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10. —
Presidenza del Presidente GIGLIA. —
 Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Nucci.

Disegno di legge:

Norme per l'istituzione del Servizio sismico; per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina (*Parere della I, della V e della VIII Commissione*) (4109).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il relatore Botta richiama la proposta già avanzata nel corso della precedente seduta di procedere allo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 11 e 12 del disegno di legge, relativi alla istituzione del servizio sismico ed ai movimenti sismici nei comuni dell'Alta Valnerina, e prospetta l'opportunità di introdurre taluni emendamenti, da trasmettere alla V Commissione, relativi agli interventi concernenti i movimenti sismici suddetti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucci, presenta un emendamento all'articolo 11, tendente ad introdurre il riferimento anche agli interventi previsti dal decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205, e propone alcuni articoli aggiuntivi relativi alle procedure per fruire dei benefici previsti.

Il relatore Botta propone di aggiungere all'elenco dei comuni allegato al disegno di legge il comune di Pietralunga.

La Commissione delibera quindi di trasmettere alla V Commissione gli emendamenti presentati dal Governo, modificati dagli emendamenti presentati dal relatore Botta ed il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

Disegno e proposte di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie ca-

lunità naturali (*Parere della II, della V e della XIII Commissione*) (3952-bis);

Bonomi e Ciccardini: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Tuscania (*Parere della V e della XI Commissione*) (442);

Cervone ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*) (1878);

Trantino ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (*Parere della IV e della V Commissione*) (1945);

La Bella ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIII Commissione*) (1946);

La Torre ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*) (1994);

Urso Salvatore ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*) (2738);

Iozzelli: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (3071);

Castellucci ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori

provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto (*Parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3344);

de' Cocci: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*) (3478);

Strazzi ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (*Parere della V Commissione*) (3657);

Benedetti ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*) (3831);

Malagodi e Quilleri: Equiparazione delle provvidenze di legge a favore delle popolazioni danneggiate dalle scosse telluriche del 1972 nelle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti con quelle emanate a favore delle popolazioni di Ancona colpite da analoga calamità nello stesso anno 1972 (*Parere della V e della VI Commissione*) (4314).

(Rinvio del seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge).

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti già trasmessi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,35.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10,35. — Presidenza del Presidente GIGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Nucci.

Disegno e proposta di legge:

Spesa di lire 2.300 milioni per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'acquedotto comunale di Gorizia (*Parere della V Commissione*) (4255);

Marocco ed altri: Autorizzazione della spesa a carico dello Stato per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'acquedotto comunale di Go-

ria (Parere della II e della V Commissione) (3594).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Shoarina riferisce favorevolmente sul disegno e la proposta di legge e propone alla Commissione di richiedere che il disegno e la proposta di legge le siano assegnate in sede legislativa.

Il deputato Tani rileva la necessità di un approfondimento dell'intera questione, anche in relazione ai nuovi accordi italo-yugoslavi ed alla mancanza di elementi di giudizio circa i ritardi nell'esecuzione dell'opera, e conclude riservandosi di esprimere il parere del gruppo del PCI sulla proposta del relatore.

La Commissione delibera quindi, con l'assenso del Governo, di richiedere che il disegno e la proposta di legge le siano assegnate in sede legislativa.

Il Presidente si riserva di interpellare i gruppi non presenti alla seduta e rinviare il seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge.

Proposte di legge:

Senatori Alessandrini ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4228);

Anselmi Tina ed altri: Integrazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (Parere della I Commissione) (2388).

(Rinvio del seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del Presidente Giglia la Commissione, con l'assenso del Governo, delibera di richiedere che le proposte di legge le siano assegnate in sede legislativa.

Il Presidente si riserva di interpellare i gruppi non presenti alla seduta e rinviare il seguito dell'esame delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10. —
Presidenza del Presidente TRUZZI.

Disegno e proposta di legge:

Rifinanziamento delle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi e modifiche al decreto presidenziale 8 febbraio 1954, n. 320 (Approvato dal Senato) (4349);

Innocenti ed altri: Legge per il completamento della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi, e per la lotta contro infezioni che menomano la produzione di alimenti carnei e lattei: mastiti, malattie neonatali, sterilità bovina (4032).

(Parere alla XIV Commissione).

Dopo una breve relazione del deputato Bortolani e su sua proposta, la Commissione esprime parere favorevole, rinviando alle osservazioni formulate il 3 luglio 1975 in riferimento alla proposta Bardelli n. 3737 vertente sulla stessa materia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente TRUZZI.

Proposte di legge:

Senatori Fermariello ed altri; Spagnoli ed altri; Zugno ed altri; Averardi ed altri: Principi generali e disposizione per la protezione della fauna e la disciplina della caccia (Testo unificato approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIV Commissione) (4234);

Truzzi: Norme per la disciplina della caccia, dell'uccellazione e della pesca nei fondi coltivati (Parere della IV Commissione) (3436);

Caradonna ed altri: Legge-quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (Parere della I e della V Commissione) (2256);

Vaghi ed altri: Norme generali sull'esercizio della caccia (Parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIV Commissione) (1634);

Ciccardini e Marzotto Caotorta: Sospensione della caccia (Parere della IV Commissione) (256).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta si era svolto un breve dibattito allo scopo di chiedere il trasferimento alla sede legislativa. Poiché due gruppi assenti a quella seduta hanno espresso parere contrario, almeno in questa fase, si prosegue l'esame in sede referente. Propone pertanto di far svolgere la relazione al relatore Ascari Raccagni.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente.

Il relatore Ascari Raccagni, nel sottolineare il lavoro accurato svolto nell'altro ramo del Parlamento, che ha approfondito la materia ascoltando anche i rappresentanti delle varie organizzazioni interessate, osserva che il provvedimento si muove nella logica dell'intervenuto trasferimento di competenze alle regioni, per cui costituisce una vera e propria legge-quadro, che le regioni sono chiamate ad attuare e completare con propri atti normativi. Punto qualificante della proposta è la trasformazione dello stesso concetto di selvaggina non più considerata *res nullius* ma *res communis*. Dopo aver passato in rassegna le norme dei primi due titoli, sul comitato venatorio, l'esercizio della caccia, il divieto dell'uccellazione e il concreto esercizio dell'attività venatoria (cui dovrebbe essere affidato anche un compito di coordinamento delle attività delle regioni) si sofferma sul titolo III. A suo parere qualche perplessità suscitano le norme contenute nell'ultimo comma dell'articolo 11 (poteri eccessivi al presidente della giunta regionale per la costituzione di oasi di protezione) e dell'articolo 16 (che rappresenta l'incostituzionalità in relazione all'articolo 41 della Costituzione). In merito alle riserve osserva che si potrebbe dare la possibilità ai proprietari e concessionari di richiedere la loro trasformazione in centri di produzione della selvaggina. Quanto ai divieti, ritiene che essi potrebbero essere estesi in particolare proibendo in modo assoluto il commercio della selvaggina migratoria morta. Dopo aver esposto il contenuto dei titoli IV (licenza di caccia), V (tasse venatorie), VI (vigilanza venatoria), VII (associazioni venatorie) e VIII (sanzioni penali), si sofferma sul titolo IX (disposizioni di attuazione e norme transitorie) che suscita le maggiori critiche, spesso di segno opposto, dell'opinione pubblica. Ciò vale in partico-

lare per la questione dell'uccellazione (sulla quale si ribadisce il divieto già sancito con la legge n. 17 del 1970), delle riserve (di cui l'articolo 33 dispone il rinnovo per non più di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge), per la caccia da appostamento fisso con richiami vivi (esercitata tradizionalmente da persone anziane o in condizioni precarie di salute, che pagherebbero esse sole un tributo sproporzionato alla nuova legge, laddove si potrebbe forse prevedere soltanto una limitazione delle specie cacciabili).

Con riferimento particolare alle riserve ritiene che invece dell'abolizione totale si sarebbe potuto accentuare l'aspetto della gestione sociale, eliminando solo le situazioni di privilegio. In tal modo si salvaguarderebbero quelle situazioni particolari come il comprensorio lagunare di Comacchio, costituito a riserva dall'epoca napoleonica, per l'intera popolazione del Comune. In conclusione la proposta trasmessa dal Senato contiene vari motivi di interesse generale che ne consigliano l'approvazione pur se suscitano perplessità alcune norme. Alle specifiche perplessità va aggiunta una, più diffusa, meno identificabile, ma che riguarda l'intero provvedimento. Può essere giusto, infatti, sottrarre completamente il controllo dell'esercizio della caccia alla sfera privata e trasferirlo alla mano pubblica, ma non è altrettanto giusto monopolizzare in tal modo anche l'allevamento della selvaggina. È ben noto, infatti, che la selvaggina definita stanziale non esiste più allo stato naturale e deve essere allevata, lanciata, protetta, sorvegliata e rinnovata ogni anno. Nasce, quindi, il dubbio che le amministrazioni regionali e le associazioni dei cacciatori possano da sole sostenere gli oneri che deriveranno dall'applicazione della legge. Sottopone, pertanto, questa riflessione alla Commissione per ogni eventuale decisione.

Il deputato Pegoraro, nel ricordare che il Senato ha votato il provvedimento all'unanimità con la sola astensione del gruppo MSI-Destra nazionale dichiara a nome del gruppo comunista che è necessario approvare il testo trasmesso dal Senato senza emendamenti, per consentire una sua sollecita attuazione. Premesso che tutti gli ambienti interessati sono stati ascoltati durante la discussione al Senato, rileva che, pur se non tutti i problemi sono stati risolti, il provvedimento ha impostato correttamente molte delle questioni presenti. C'è da os-

servare che la disciplina dell'attività venatoria non riguarda solo i cacciatori, ma le industrie collegate, gli agricoltori e la fauna. Non si può dimenticare che l'ambiente naturale è minato da vari elementi negativi (indiscriminato uso di fitofarmaci, urbanizzazione incontrollata, mancata difesa del suolo), per cui si impone un superamento della vecchia normativa. Per il gruppo comunista l'attività venatoria va difesa, ma con una profonda razionalizzazione attraverso l'attuazione concreta del principio della caccia controllata. La proposta in esame tiene conto di alcuni presupposti fondamentali, primo fra tutti il rispetto della autonomia regionale. Se la legge-quadro non esalta le competenze regionali, quanto meno non le mortifica. Non si può disconoscere, d'altra parte, che le regioni sono state sensibili nel riconoscere la rilevanza della gestione sociale attiva della caccia, cui sono stati chiamati tutti i cittadini. Importante anche la scelta operata nel testo di prevedere il trasferimento del concreto esercizio delle competenze ad enti locali, secondo un sano principio di decentramento. Egualmente interessante l'ottica seguita nel mitigare il concetto di selvaggina come *res nullius*. Altamente positivo il regime imposto di caccia controllata, al fine di diffondere ulteriormente un'educazione venatoria, che affermi il rispetto della fauna e più in generale dell'ambiente. Molto importante il titolo III sulla struttura del territorio e i piani regionali, che prevede un passaggio alla mano pubblica della caccia, sottratta alla gestione privata, cui viene sostituito invece il concetto di gestione sociale del territorio (riconosciuto esplicitamente dall'articolo 14).

Altro fondamentale principio è costituito dal riconoscimento del rispetto del lavoro agricolo, sottolineato dall'articolo 15. Nel provvedimento si delinea la figura di un cacciatore responsabile, pensoso dell'interesse collettivo e della tutela della natura. Il gruppo comunista, quindi, esprime un giudizio positivo sull'insieme del provvedimento; ciò non toglie che singoli punti suscitano perplessità. Il Senato, ad esempio, nel sancire un divieto assoluto della caccia al capanno e delle fiere e mercati, non ha tenuto in nessun conto tradizioni locali, a carattere amatoriale spesso molto risalenti nel tempo. Il divieto di caccia al capanno manda a casa ben 400 mila cacciatori, spesso anziani, che trovano in questo tipo di caccia uno dei

pochi svaghi loro consentiti. L'effetto potrà essere l'incremento del bracconaggio e delle importazioni di selvaggina, con conseguenti fenomeni speculativi. È chiaro che il gruppo comunista è contrario all'uccellazione, pur non facendosi suggestionare da critiche spesso ingiustificate e unilaterali rivolte da vari paesi europei, ma ritiene che una limitata cattura degli uccelli potrebbe essere attuata con norme appropriate. Il suo gruppo chiede che il Governo si esprima con chiarezza su questo punto che è legato ad importanti iniziative nel campo delle fiere e dei mercati di antica origine. Passando ad altri temi specifici, critica i poteri eccessivi dati al Laboratorio di zoologia applicato alla caccia di Bologna, a danno delle prerogative regionali. Ma a parte qualche altro rilievo critico su singoli aspetti, il gruppo comunista esprime il proprio parere favorevole su un testo, che contempera sufficientemente le varie esigenze dei cacciatori e della tutela ambientale.

Il deputato Alési, riservandosi di svolgere successivamente un intervento sul merito del provvedimento, tiene a dichiarare che il suo gruppo non è pregiudizialmente contrario al trasferimento del provvedimento alla sede legislativa, che potrebbe essere concesso dopo aver verificato la disponibilità della Commissione ad accettare modifiche. A questo scopo potrebbe essere utile costituire un Comitato ristretto, vista la presenza di varie proposte abbinata e di numerosi emendamenti già presentati.

Il deputato Terraroli, premesso che la legge n. 382 del 22 luglio 1975 pone certamente importanti problemi in merito al completo rispetto delle prerogative regionali, propone che parallelamente allo svolgimento della discussione generale, si costituisca un Comitato che, sia pure in termini assolutamente informali, verifichi l'atteggiamento del Governo su alcuni aspetti di ordine giuridico-istituzionale e di merito per quei punti sollevati dal deputato Pegoraro. Tale proposta ha il solo scopo di accelerare l'*iter* del provvedimento.

Il deputato Sponziello chiede al Presidente di sollecitare il parere delle altre Commissioni, cui il suo gruppo annette una grande importanza, tanto da farne dipendere il successivo atteggiamento in merito al trasferimento alla sede legislativa.

Il Presidente, nell'assicurare che solleciterà i pareri alle Commissioni competenti, osserva che le proposte procedurali avan-

zale potranno essere prese in considerazione al termine della discussione generale, verificando anche la possibilità di inoltrare successivamente la richiesta di trasferimento alla sede legislativa. Propone pertanto di prevedere una seduta per concludere la discussione generale; al termine di questa si deciderà concretamente il da farsi, eventualmente chiedendo il trasferimento alla sede legislativa e costituendo un Comitato ristretto. La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegno di legge:

Norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici e dei comuni nei confronti degli istituti ospedalieri pubblici e privati (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XIV Commissione*) (4355).

Il relatore Pavone sottolinea gli aspetti positivi del provvedimento, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole con l'osservazione dell'opportunità di aggiungere, tra gli enti previsti dall'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, numero 386, l'ENPDED. Tale ente era stato allora escluso nel presupposto, rivelatosi poi infondato sulla scorta dei consuntivi del 1974, della contenuta situazione debitoria dell'ente e della sua situazione patrimoniale attiva al 1973; l'ENPDED ha visto poi aggravarsi la propria situazione anche in conseguenza del versamento allo Stato di un'aliquota aggiuntiva dell'1,75 per cento.

Il deputato Gramagna, a nome del gruppo comunista, concorda con le osservazioni del relatore, al quale chiede se le somme stanziare dal provvedimento siano destinate al ripianamento anche dei debiti per arretrati ai dipendenti e di quelli verso l'INPS.

Il relatore Pavone dà risposta affermativa a tale quesito.

Il deputato Fortunato Bianchi dichiara l'atteggiamento favorevole del gruppo democristiano.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di stendere parere favorevole e di illustrarlo oralmente presso la XIV Commissione Igiene e sanità.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegno e proposte di legge:

Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo (*Parere della I, della V e della XI Commissione*) (4051);

Bonomi ed altri: Modificazioni al testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (*Parere della I, della V e della XI Commissione*) (265);

Consiglio regionale dell'Umbria: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (*Parere della I e della XI Commissione*) (2659).

(*Seguito della discussione è rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame abbinato dei provvedimenti.

Il Presidente Zanibelli comunica che le Commissioni I e V hanno rinviato l'esame, per il parere, dei progetti di legge; in conseguenza di ciò, ritiene inopportuno il prosieguo della discussione. Egli si è comunque già adoperato per sollecitare la pronta deliberazione dei pareri di cui sopra; preannuncia che la Commissione sarà convocata, per il seguito dell'esame dei provvedimenti, per il giorno successivo a quello in cui le Commissioni consultate si esprimeranno.

Il deputato Gramagna prende atto delle dichiarazioni del Presidente, denunciando la mancanza di volontà politica del Governo, che sta dimostrando — coll'opporre difficoltà da parte del tesoro — di non voler portare a conclusione l'iter delle misure di cui trattasi.

Il sottosegretario Del Nero dichiara che il suo Ministero, col presentare una nuova formulazione degli articoli 7 e 8 del disegno di legge n. 4051, si è fatto carico anche del conseguente aumento di spesa; ma il tesoro ha finora ritenuto eccessivo detto aumento, valutato in circa 108 miliardi. È necessaria, pertanto, per fornire al tesoro elementi di convincimento circa la possibilità di una stima inferiore della spesa, una indagine presuntiva, anche se non statistica, su quanti potranno essere gli effettivi aventi diritto al momento dei controlli fissati dalla legge.

Il Presidente Zanibelli rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il ministro della sanità Dal Falco e il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

Disegno e proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3207);

Mariotti: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*) (352);

Longo ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*) (2239);

De Maria: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (2620);

De Lorenzo ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (*Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*) (3771).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Ad inizio di seduta il deputato Ines Boffardi chiede l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, di varie proposte di legge — che si riserva di indicare specificamente — che riguardano materia che rien-

tra nell'ambito della riforma sanitaria pur se per aspetti particolari.

Il Presidente Frasca assicura la collega Boffardi che sottoporrà la questione all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La Commissione prosegue quindi l'esame del provvedimento di riforma sanitaria.

Il deputato Morini informa i colleghi che il comitato ristretto, riunitosi ieri per esaminare l'articolo 12 accantonato nella scorsa seduta, ha valutato le proposte presentate dal gruppo comunista in ordine alla struttura delle unità sanitarie locali e alle competenze rispettive delle regioni e dei comuni. Poiché si tratta di proposte che appaiono strettamente inserite nel contesto istituzionale del nostro paese, ma che hanno suscitato nel gruppo della democrazia cristiana preoccupazioni per quanto riguarda l'incidenza sugli aspetti funzionali del servizio sanitario nazionale, è emersa l'esigenza di approfondire ulteriormente la materia nella prossima riunione del comitato ristretto fissata per giovedì 25 alle 9. Questa mattina la Commissione potrà pertanto proseguire i lavori riprendendo l'esame del testo del comitato ristretto a partire dall'articolo 16.

Dopo interventi dei deputati De Maria e D'Aniello, che riferendosi agli articoli fin qui approvati invitano a non escludere eventuali aggiustamenti esprimendo riserve in particolare sull'ultimo comma dell'articolo 13 approvato nella scorsa seduta, la Commissione accoglie la proposta del deputato Morini e riprende l'esame del testo del comitato ristretto passando a discutere l'articolo 16, concernente le convenzioni.

Il gruppo comunista presenta due emendamenti intesi, rispettivamente, a sostituire nel primo comma le parole « le cliniche universitarie » con le altre « le università » e a sostituire nel secondo comma le parole « sentite le regioni » con le altre « su conforme parere del consiglio sanitario nazionale ».

Il deputato La Bella critica poi il fatto che ancora una volta si parla degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico senza che il Governo abbia ottemperato all'impegno assunto con un ordine del giorno, approvato dalla Commissione nel 1973, di riferire sull'attività di questi istituti e fornire dati precisi su quanti e quali sono e sui loro bilanci: si legifera quindi al buio, mentre è del tutto legittimo il sospetto che

si tratti di organismi che non fanno ricerca ma sono utilizzati a meri scopi di lottizzazione del potere.

In proposito il deputato Venturoli osserva che questo problema dovrà essere affrontato quando, all'articolo 46, si parlerà del riordinamento di questi istituti e il ministro Dal Falco assume l'impegno a fornire in quell'occasione i dati richiesti.

Emendamenti sono anche proposti dal deputato D'Aniello, per chiarire che gli ospedali religiosi acattolici di cui alla legge n. 817 del 1973, citati nel primo comma, vanno posti sullo stesso piano degli istituti cattolici, e dai deputati Di Gioia e Sandomenico per sottolineare l'esigenza che le regioni, prima ancora di giungere alle convenzioni, si preoccupino di adeguare le strutture pubbliche nelle aree in cui sono carenti.

Il deputato Triva, premesso che gli istituti di cura indicati all'articolo 16 hanno varie configurazioni giuridiche, ritiene che si debba studiare una formulazione che distingua tra le diverse ipotesi. Infatti, nel caso di convenzioni tra regioni e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico spetta certamente al ministro della sanità predisporre lo schema; invece negli altri casi spetta alle regioni predisporre le convenzioni, mentre compito del Governo è quello di intervenire attraverso l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento che sono sue proprie.

Sui problemi sollevati e sugli emendamenti si apre un ampio dibattito in cui intervengono i deputati De Maria, Morini, D'Aniello, il relatore Rampa ed il ministro Dal Falco per evidenziare l'opportunità che gli schemi di convenzione di cui al secondo comma siano predisposti previo parere del consiglio sanitario nazionale, ma non necessariamente su parere conforme dello stesso. Quanto al problema sollevato dal deputato Triva circa le competenze in materia di predisposizione degli schemi di convenzioni, il deputato Morini, rilevando la difficoltà di tradurre la materia in una formulazione adeguata, suggerisce di attenersi per il momento al testo attuale con la riserva, sulla base eventualmente di un parere della I Commissione, di riconsiderare l'argomento alla luce dei poteri di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 1972. La Commissione accoglie questa proposta.

La Commissione approva quindi un emendamento Giovanni Berlinguer al primo comma inteso a sostituire le parole « le cliniche universitarie » con le altre « le università », nonché un emendamento D'Aniello, sempre al primo comma, inteso a sostituire le parole « nonché quelli » con le altre « e le istituzioni ». La Commissione respinge invece un emendamento Di Gioia e Sandomenico inteso ad aggiungere al primo comma dopo la parola « esigenze » l'altra « inderogabili »: alla sostanza di tale emendamento si dichiarano contrari i deputati De Maria e D'Aniello.

La Commissione approva inoltre un emendamento Giovanni Berlinguer al secondo comma inteso a sostituire le parole « sentite le regioni » con le altre « previo parere del consiglio sanitario nazionale ». La Commissione approva quindi l'articolo 16 nel suo complesso così modificato.

Si passa all'articolo 17 relativo all'assistenza sanitaria riabilitativa. Il deputato Lattanzio propone di rinviare la votazione dell'articolo per approfondire il problema della riabilitazione, che va effettivamente garantita chiarendo se una valida politica riabilitativa possa essere fatta a livello delle unità sanitarie locali o non vada fatta ad un livello più ampio, dalle regioni.

Sulla proposta del deputato Lattanzio si apre un dibattito nel quale intervengono i deputati Giovanni Berlinguer, D'Aniello e Venturoli, contrari al rinvio, ed i deputati Morini e De Maria, nonché il relatore Rampa, che condividono invece l'esigenza di un approfondimento della materia. Dopo che la Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere nell'esame dell'articolo 17, tale articolo è approvato con un emendamento Morini al secondo comma del seguente tenore: « le prestazioni sanitarie riabilitative vengono rese dalle unità sanitarie locali sia attraverso i servizi propri e quelli dei presidi di cui al secondo comma dell'articolo 13, sia attraverso altre istituzioni con le quali le regioni stipulano convenzioni qualora ve ne sia l'esigenza. Le convenzioni devono essere conformi a schemi predisposti ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente, sempre che le predette istituzioni siano in possesso delle caratteristiche funzionali indicate dalla legge ».

Il seguito del dibattito è quindi rinviato a giovedì 25 alle ore 11.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il ministro della sanità, Dal Falco e il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Disegno di legge:

Collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni. Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza (*Parere alla VI Commissione*) (4305).

Su proposta del relatore Del Duca la Commissione, all'unanimità, delibera di esprimere il seguente parere:

« Parere favorevole con la raccomandazione di voler introdurre all'articolo 28 del provvedimento la seguente modifica:

“ Il personale a rapporto di impiego e a rapporto di lavoro degli istituti ed enti di cui alle leggi 12 febbraio 1968, n. 132, articolo 1, penultimo comma, e 26 novembre 1973, n. 817, che abbiano ottenuto la classificazione ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 predetto e l'equiparazione prevista dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, è equiparato ai fini del trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie, al personale dipendente degli enti ospedalieri.

Al predetto personale si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 14 maggio 1974, n. 303. Gli oneri conseguenti sono a carico degli interessati ” ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1976, ORE 12,40. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il Ministro della sanità, Dal Falco e il Sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Proposta di legge:

Senatori De Vito ed altri; Mancini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospeda-

lieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (*Testo unificato approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della V e della XII Commissione*) (4231).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

In assenza del relatore Zaffanella il Presidente Frasca fa presente che è emersa l'opportunità di un approfondimento dell'articolo unico del provvedimento per quanto riguarda il riferimento anche ai coltivatori diretti, in quanto il meccanismo contributivo della mutualità per i coltivatori diretti non è omogeneo rispetto a quello delle altre categorie.

Dopo brevi interventi dei deputati Lattanzio, Venturoli e Pavone il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta, con l'intesa che i vari gruppi faranno pervenire alla Presidenza precise proposte di emendamento sulle quali saranno chiamate a pronunciarsi, se necessario, le Commissioni competenti per il relativo parere.

Disegno e proposta di legge:

Norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici e dei Comuni nei confronti degli istituti ospedalieri pubblici e privati (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (4355);

Morini e Nicolazzi: Ripianamento dei debiti degli enti ospedalieri (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (3994).

(*Discussione e approvazione*).

Riferisce, in assenza del relatore Mario Ferri, il deputato Morini che richiama l'urgenza del provvedimento, sottolineando che non vi è adito a dubbi circa la possibilità per gli ospedali di pagare anche quei debiti verso i dipendenti i cui oneri attonano al 1974, anche se gli accordi deliberativi sono intervenuti successivamente.

Dopo interventi dei deputati: Pavone (per illustrare il parere della XIII Commissione che ha chiesto di tener conto anche dei debiti dell'ENPDEP), Venturoli (che raccomanda di attuare gli interventi con la massima rapidità per evitare gli oneri, già gravosissimi, inerenti al pagamento degli interessi e invita ad essere cauti nell'imporre obblighi alle amministrazioni ospedaliere in materia di reperimento dei fondi necessari per fronteggiare gli accordi nazionali per il personale) e del ministro Dal Falco (che osserva come l'approvazione di questo prov-

vedimento sia preliminare al passaggio alla determinazione del fondo relativo al 1975) la Commissione approva senza modificazioni i vari articoli del disegno di legge assunto come testo base ai quali non vi sono emendamenti.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del deputato Rampa, il provvedimento è quindi votato nel suo complesso a scrutinio segreto e approvato con assorbimento della proposta di legge abbinata n. 3994.

Disegno e proposte di legge:

Rifinanziamento delle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi e modifiche al decreto presidenziale 8 febbraio 1954, n. 320 (Approvato dal Senato) (Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione) (4349);

Bardelli ed altri: Rifinanziamento delle leggi relative alla bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi (Parere della V e della XI Commissione) (3737);

Innocenti ed altri: Legge per il completamento della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi, e per la lotta contro infezioni che menomano la produzione di alimenti carnei e lattei: mastiti, malattie neonatali, sterilità bovina (Parere della I, della V e della XI Commissione) (4032).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Morini illustra favorevolmente il disegno di legge n. 4349 che propone di assumere come testo base sollecitandone l'approvazione nel testo trasmesso dal Senato.

Dopo interventi dei deputati Menichino (che sottolinea il ritardo e l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati ed invita ad andare al di là di interventi puramente settoriali in questa materia) e Baldi (che giudica insufficiente l'indennità di 80 mila lire a capo e rileva che non si è recepita la proposta di fissare la percentuale per capo in misura inversamente proporzionale al numero dei capi stessi) e del ministro Dal Falco (che fa presente che le competenze rispettive del potere centrale e regionale sono definite solo fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria), la Commissione approva senza modificazioni gli articoli da 1 a 14 del provvedimento n. 4349 ai quali non vi sono emendamenti.

Il disegno di legge è quindi votato nel suo complesso a scrutinio segreto e appro-

vato con assorbimento delle proposte di legge abbinata n. 3737 e 4042.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi.

MERCOLÈ 17 MARZO 1976, ORE 10,15. —
Presidenza del Presidente COPPO.

Il Presidente ricorda preliminarmente che la seduta viene trasmessa, attraverso il circuito televisivo interno, in sala stampa.

Il Presidente comunica la composizione dei quattro comitati la cui istituzione è stata approvata nella seduta di ieri, 16 marzo:

1) Regioni: Branca, Dinaro, Maffioletti, Manente Comunale, Rebecchini.

2) Parastato e Cassa per il Mezzogiorno: Badini Confalonieri, Ferralasco, Genovesi, Giovannetti, Ianniello, Pacini.

3) Banche e IRI (come istituto): Borromeo D'Adda, Cabras, Caruso, Giovanardi, Pezzato.

4) RAI-TV e giornali: Calvetti, Carollo, Chiovini Cecilia, Di Giulio, Mazzei.

Comunica, altresì, che resta stabilito che sarà il Comitato parastato e Cassa per il Mezzogiorno, anziché il Comitato banche e IRI ad essere composto di sei membri.

Il Presidente avverte, poi, che il Comitato parastato e il Comitato RAI-TV-giornali si riuniranno martedì 23 marzo alle ore 17, mentre il Comitato regioni e il Comitato banche si riuniranno mercoledì 24 marzo, alle ore 12.

Per quanto concerne i lavori della Commissione, avverte che la stessa è convocata per mercoledì 24 marzo, alle ore 17, per ascoltare i presidenti e i direttori generali dell'EFIM, dell'EGAM e della Cassa per il Mezzogiorno. In una successiva seduta saranno ascoltati il governatore e il direttore generale della Banca d'Italia e il presidente della Corte dei conti. In un'altra seduta, ancora, saranno ascoltati i rappresentanti delle confederazioni sindacali.

Su proposta del Presidente, resta stabilito che, essendo stato costituito il Comitato regioni, alle audizioni dei rappresentanti re-

gionali già decise, anziché la Commissione nel suo *plenum*, provvederà l'apposito Comitato.

La Commissione procede all'audizione del presidente dell'IRI, professor Petrilli, assistito dal direttore generale dell'IRI, dottor Medugno, e del presidente dell'ENI, avvocato Sette, assistito dal vice presidente, professor Mazzanti. I due presidenti svolgono un'ampia relazione sulle strutture e sui livelli normativi e retributivi lordi e netti del personale dei rispettivi enti, nonché sui compensi corrisposti al presidente e agli amministratori.

Esaurita l'esposizione, i senatori Carollo, Dinaro, Ferralasco, Giovannetti, Manente Comunale, Mazzei e Pacini e i deputati Borromeo D'Adda, Di Giulio, Genovesi, Caruso, Giovanardi, Ianniello e Cabras chiedono ulteriori informazioni e chiarimenti. Il professor Petrilli e l'avvocato Sette rispondono immediatamente a parte delle domande mentre per altre, per le quali non hanno a portata di mano i necessari elementi, si riservano di far pervenire alla Presidenza della Commissione le notizie richieste integrando in tal modo le relazioni svolte davanti alla Commissione.

Esaurita l'audizione dei rappresentanti dell'IRI e dell'ENEL, il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 13,50).

Viene successivamente ascoltato il presidente dell'ENEL, professor Angelini, assistito dal direttore generale dello stesso istituto, ingegner Moretti, il quale svolge una ampia relazione sulle strutture e sui livelli normativi e retributivi lordi e netti del personale dell'Enel nonché sui compensi lordi e netti corrisposti al presidente e agli amministratori. Il professor Angelini si riserva di integrare la sua relazione con ulteriori dati, anche in base alle domande che gli saranno rivolte dai componenti la Commissione.

Intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, i deputati Giovanardi, Di Giulio, Genovesi, Caruso, Borromeo D'Adda e Badini Confalonieri e i senatori Pacini, Giovannetti, Ferralasco e Dinaro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,55.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Giovedì 18 marzo, ore 10 e 11,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONE DI
INDIRIZZO E DI CONTROLLO DEL PARLAMENTO
SULLE PARTECIPAZIONI STATALI.

Audizione del professor Giuseppe Petrilli,
presidente IRI.

Audizione dell'avvocato Pietro Sette,
presidente ENI.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 24 marzo, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione dei disegni
di legge:*

Norme per gli impianti di riscaldamento
negli edifici (3633) — (Parere della I, della
II, della III, della IV, della V e della
IX Commissione) — Relatore: Aliverti;

Modifica di alcuni articoli della legge
7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina
della produzione e del commercio delle
acqueviti (2702) — (Parere della IV, della
VI della XI e della XIV Commissione) —
Relatore: Fioret.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame dei disegni di
legge:*

Recepimento nella legislazione italiana
di direttive CEE in materia di strumenti

di misure e di metodi di controllo metro-
logico (3945) — (Parere della III, della IV,
della V, della VI e della VIII Commis-
sione) — Relatore: Erminero;

Ristrutturazione dell'amministrazione me-
trica e del saggio dei metalli preziosi e
modifica dei diritti metrici (4170) — (Pa-
rere della I, della IV, della V e della
VI Commissione) — Relatore: Erminero.

Comunicazioni del Presidente sulla pro-
posta di indagine conoscitiva in merito al
metodo di determinazione dei prezzi dei
prodotti petroliferi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Mercoledì 24 marzo, ore 10.

GRUPPO DI LAVORO PUBBLICITÀ
E CRITERI DI SPESA.

COMMISSIONI RIUNITE IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti)

Giovedì 25 marzo, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame dei disegni e delle proposte di
legge:*

Norme per l'autorizzazione della spesa
di lire 30 miliardi per lavori su linee di

navigazione interna di II classe (*Approvato dal Senato*) (4163) — (*Parere della V Commissione*);

Ulteriore finanziamento dei lavori di sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia (1588) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

SBOARINA ed altri: Completamento dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante-canal di Brondolo e di Valle (1810) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO ed altri: Interventi per la prosecuzione delle opere per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po (2010) — (*Parere della V Commissione*);

ZAFFANELLA ed altri: Rifinanziamento dei lavori di costruzione dell'idrovia Milano-Cremona-Po (2579) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

— Relatori: per la IX Commissione, Sboarina; per la X Commissione, Lombardi Giovanni Enrico.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 25 marzo, ore 9,30.

Comitato permanente per i pareri.

Parere sulle proposte di legge:

MAROCOCCO: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio delle categorie invalide presso le amministrazioni pubbliche e i privati datori di lavoro (279);

FOSCHI ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le amministrazioni pubbliche e le aziende private (1856);

BIAMONTE ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (1871);

TREMAGLIA ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (1907);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Disciplina delle assunzioni obbligatorie al lavoro presso lo Stato, le amministrazioni pubbliche e le aziende private degli invalidi di guerra e di altre categorie di lavoratori (2595);

CIAMPAGLIA: Disciplina delle assunzioni obbligatorie al lavoro presso lo Stato, le amministrazioni pubbliche e le aziende private degli invalidi di guerra e di altre categorie di lavoratori (2595);

GASCO ed altri: Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie degli invalidi presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (4318).

— (*Parere alla XIII Commissione*) —
Relatore: Lospinoso Severini.

Parere sui disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964 (4277) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Sabbatini;

Norme di adeguamento degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea (3219) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Micheli Pietro.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Norme per la edificabilità dei suoli (4176);

COSTAMAGNA ed altri: Norme in materia urbanistica (4144);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento delle attività urbanistiche (4188).

— (*Parere alla IX Commissione*) —
Relatore: Lospinoso Severini.

Giovedì 25 marzo, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

GUERRINI: Istituzione delle federazioni regionali degli Ordini degli ingegneri (4045) — (*Parere della I Commissione*);

BUBBICO: Istituzione della federazione nazionale e delle federazioni regionali degli ordini degli ingegneri e degli architetti e obbligatorietà dell'iscrizione ai rispettivi ordini di tutti gli ingegneri e architetti sia

che esercitino la professione in forma autonoma sia dipendente.

— Relatore: Micheli Pietro — (*Parere della I e della IX Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BIANCO: Immissione in ruolo degli idonei dei concorsi distrettuali per la qualifica di segretario negli uffici giudiziari indetti con decreto ministeriale 16 novembre 1973 (3748)

— Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

STORCHI ed altri: Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, « Sulla cittadinanza italiana » (3489);

BIGNARDI ed altri: Modifica degli articoli 10 e 11 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana (2146);

— Relatore: Martini Maria Eletta — (*Parere della I e della III Commissione*).

Giovedì 25 marzo, al termine della seduta della Commissione.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Giovedì 25 marzo, ore 10.

Audizione dei Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali sulla situazione della Montedison.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 25 marzo, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti relativi alle pensioni ordinarie (n. 4305 e proposte collegate).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 25 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

DE MEO: Modifica all'articolo 4 della legge 8 novembre 1956, n. 1327, concernente le norme per la concessione della medaglia Mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (1816);

BIRINDELLI: Modifiche alle norme per la concessione della medaglia mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (3144) — (*Parere della II e della VI Commissione*);

GARGANO: Norme integrative concernenti il conferimento della medaglia mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare (3260) — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche alle norme per la concessione della medaglia mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (3553) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: de Meo.

Esame del disegno di legge:

Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e alla tabella 1 annessa alla legge stessa (4133) — (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Bandiera.

Esame delle proposte di legge:

BANDIERA: Applicabilità agli ufficiali trattenuti o richiamati in servizio dell'articolo 5, comma primo, della legge 9 ottobre 1971, n. 824 (3868);

IANNIELLO: Applicabilità delle disposizioni della legge 20 dicembre 1973, n. 824, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate in ausiliaria trattenuti o richiamati in servizio per lungo periodo di tempo (3938);

— (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Vaghi.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento della quota annua di iscrizione alle sezioni di liro a segno (3676) — Relatore: Sobrero — (*Parere della VI Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 25 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per l'istituzione del Servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina (4109) — Relatore: Bolta — (*Parere della I, della V e della VIII Commissione*).

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (3952-bis) — (*Parere della II, della V e della XIII Commissione*);

BONOMI e CICCARDINI: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Toscana (442) — (*Parere della V e della XI Commissione*);

CERVONE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1878) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

TRANTINO ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973,

n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (1945) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

LA BELLA ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1946) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XII Commissione*);

LA TORRE ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (1994) — (*Parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*);

URSO SALVATORE ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (2738) — (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

IOZZELLI: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 (3071) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto (3344) — (*Parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*);

DE' COCCI: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni,

nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (3478) — (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*);

STRAZZI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (3657) — (*Parere della V Commissione*);

BENEDETTI ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (3831) — (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*);

MALAGODI e QUILLERI: Equiparazione delle provvidenze di legge a favore delle popolazioni danneggiate dalle scosse telluriche del 1972 nelle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti con quelle emanate a favore delle popolazioni di Ancona colpite da analoga calamità nello stesso anno 1972 (4314) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Botta.

Discussione del disegno di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 (*Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3952-ter-B) — Relatore: Botta — (*Parere della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 25 marzo, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 3380, 3701, 3710 e 880, riguardanti norme sulla disciplina del commercio ambulante.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 25 marzo, ore 9.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 3207, 352, 2239, 2620 e 3771 concernenti la riforma sanitaria.

Giovedì 25 marzo, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII, XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII, XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI, e XIII Commissione*);

DE LORENZO ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (3771) — (*Parere della I, V, VI, VIII e XIII Commissione*);

— Relatori: Mario Ferri e Rampa.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori DE VITO ed altri; MANCINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (*Testo unificato approvato dalla XII Commissione del Senato*) (4231) — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*) — Relatore: Zaffanella.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.